

unanime e incessante al divino Spirito ... Oh, se il Veni, quel benedetto Veni, che dal Cenacolo in poi la S. Chiesa non ha mai cessato di ripetere, divenisse così popolare come l'Ave..." (17 novembre 1896).

Grazie alla sua insistenza papa Leone XIII pubblicò la prima enciclica dedicata allo Spirito Santo (**Divinum Illud Munus**, 1897) nella quale la Terza Persona della Trinità è definita "il grande Sconosciuto.

Gli scritti di Elena Guerra possiedono una straordinaria freschezza spirituale; colpisce il respiro profetico della sua testimonianza: la confidenza e la profondità di esperienza spirituale, praticate dalla santa lucchese e quotidianamente "insegnate" alle sorelle oblate, sono un fatto pressoché unico nella storia del rapporto di un'anima con la persona dello Spirito Santo, accostabile solo alle più grandi figure tra i dottori della Chiesa.

LA PAROLA NELLA SETTIMANA

- Lun 10 giugno ► 1 Re 17,1-6 – Matteo 5,1-12
- Mar 11 giugno ► Atti 11,21-26 – Marco 12,13-17
- Mer 12 giugno ► 1 Re 18,20-39 – Matteo 5,17-19
- Gio 13 giugno ► 1 Re 18,41-46 – Matteo 5,20-26
- Ven 14 giugno ► 1 Re 19,11-16 – Matteo 5,27-32
- Sab 15 giugno ► 1 Re 19,19-21 – Matteo 5,33-37
- Dom 16 giugno ► Ezechiele 17,22-24; 2Corinti 5,6-10; Marco 4,26-34

► **Il martedì ore 21.00 e il venerdì ore 16.00, in oratorio:**
Riflessione sulle letture della liturgia domenicale

► **Giovedì 13 giugno Visita guidata al museo della marineria; aperta a tutti è organizzata dal nascente gruppo di animazione della terza età. Il ritrovo è davanti al museo alle ore 10.00.**

ORARIO FESTIVO DELLA MESSA

- **Dal 15 giugno al 15 settembre orario estivo:**
 - sabato: ore 21.00 (luglio e agosto nel cortile dell'oratorio)
 - domenica: ore 6.00 – 8.30 – 10.30 – 19.00

► **Feriale rimane alle ore 18.00**



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino . Viareggio

Tel. 379.1513526 - segreteria lu. mer. ven. 16.00/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

Anno XLIX - n. 23 – 9 giugno 2024

DOMENICA DECIMA PER ANNUM



Alcuni dissero a Gesù: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». (Mc 3,20-35)

LE PAROLE SCANDALOSE DEL VANGELO

Presentiamo alcune meditazioni del card Ravasi, su certe espressioni che ritroviamo nei vangeli e a una prima lettura possono generare difficoltà nella comprensione del loro vero significato.

«Bestemmiare lo Spirito»

«Qualunque peccato o bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata»

(Matteo 12, 31)

Questa frase di Gesù, già di sua natura sorprendente, si fa quasi sconcertante nel suo prosieguo che suona così: «A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro» (12, 32). Per sciogliere l'imbarazzo di queste dichiarazioni partiamo innanzitutto dalla realtà della "bestemmia" che, nel linguaggio biblico, ha un'accezione differente da quella comune per noi. Il famoso comandamento: «Non nominare il nome di Dio invano», certo, indirettamente può essere applicato alla bestemmia come imprecazione infamante contro la divinità, ma il suo valore primario va in ben altra direzione, marcata da quell'"invano".

In ebraico il termine rimanda alla "vanità" dell'idolo; quindi in causa è la degenerazione della religione e l'arrogarsi da parte dell'uomo di decidere a suo piacimento quale sia il vero Dio, modellandolo a proprio vantaggio e appropriandosi, così, di una tipica qualità divina. Perciò la «bestemmia contro lo Spirito» è un peccato superiore a una semplice parolaccia o insulto contro la divinità. È un attacco radicale e consapevole alla realtà intima e profonda di Dio rappresentata dal suo Spirito. Non è un peccato di debolezza come quello dell'adultera che può pentirsi ed è perdonata da Cristo. È, invece, una sfida cosciente scagliata contro Dio.

È a questo punto che dobbiamo interpretare l'applicazione successiva. Da un lato, si afferma la possibilità di remissione del peccato di negazione nei confronti del Figlio dell'uomo, cioè Cristo. La giustificazione è nel fatto che la sua dignità è per così dire velata dalla sua apparenza umana che può generare incertezza, sospetto o reazione negativa. Si ricordi, ad esempio, la replica di Natanael

all'apostolo Filippo che lo invitava a conoscere Gesù di Nazaret: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?» (Giovanni, 1, 46).

D'altro lato c'è, invece, l'atteggiamento soprattutto degli scribi e dei farisei che vedono gli atti gloriosi di Cristo, i suoi miracoli, le liberazioni dal male demoniaco, ma chiudono coscientemente gli occhi della mente e del cuore, perché il riconoscimento di questa "diversità" di Gesù infrangerebbe il loro sistema di potere e le loro elaborazioni teologiche. Essi, dunque, negano l'evidenza delle opere che lo Spirito di Dio manifesta in Cristo: la «bestemmia contro lo Spirito» è, allora, il rifiuto consapevole della verità conosciuta come tale, è il rigetto cosciente della parola e dell'opera di Gesù, pur sapendola vera e santa, per proprio interesse "blasfemo".

In questa luce, è comprensibile la conclusione logica: a costoro non è possibile concedere il perdono «né in questo mondo né il quello futuro», perché manca il presupposto fondamentale del pentimento e della confessione della colpa. Essi si mettono fuori dell'orizzonte della salvezza di propria scelta. Il commento ideale a tale dichiarazione di Gesù è in queste parole di quella grandiosa omelia che è la Lettera agli Ebrei (10, 26-27): «Se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per quel peccato, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli».

Elena Guerra: "Apostola della devozione allo Spirito" sarà Santa

Elena Guerra (1835-1914) è stata definita da Giovanni XXIII "Apostola della devozione allo Spirito Santo". La sua devozione allo Spirito Santo risale agli anni della fanciullezza e divenne sempre più forte, al punto che si rivolse a papa Leone XIII più volte per implorarlo di pronunciarsi con il suo magistero; gli scrisse 13 lettere per sostenere la sua richiesta. In alcune possiamo leggere:

"Santo Padre... si raccomandano tutte le devozioni, ma di quella devozione, che secondo lo Spirito della Chiesa, dovrebbe essere la prima, si tace. Si fanno tante novene, ma quella novena che, per ordine del Salvatore medesimo, fu fatta anche da Maria SS. e da tutti gli Apostoli, è ora quasi dimenticata ... Dunque, o Santo Padre, voi solo potete far sì che i Cristiani tornino allo Spirito Santo, affinché lo Spirito Santo torni a noi; abbatta il maligno impero del demonio, e ci conceda il sospirato rinnovamento della faccia della terra" (17 aprile 1895).

E ancora: *"Ciò che interessa per impetrare un felice rinnovamento della faccia della terra, è la sostanza. E la sostanza è che i fedeli si uniscano in una preghiera*